

## Mezzogiorno di scienza

6

di Giuseppe De Cecco

“Mezzogiorno di scienza” è il titolo di un libro curato da Pietro Greco (1955-2020), uscito nel 2020 (Edizioni Dedalo, Bari), poco prima che questi morisse.

Il libro, che ha come sottotitolo “Ritratti d'autore di grandi scienziati del Sud” – come dice Pietro Greco nella “Prefazione” – racconta la storia di 14 donne e uomini nati nel Mezzogiorno tra Settecento e Novecento e che hanno svolto attività scientifica in maniera particolarmente brillante. A raccontarla, salvo una sola eccezione, sono comunicatori di scienza a loro volta meridionali.<sup>1</sup>

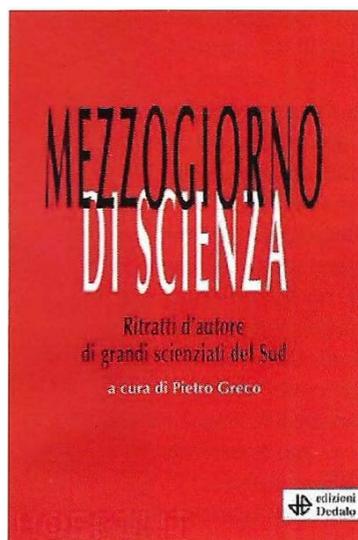
È un libro, secondo me, che dovrebbero leggere (anche a scuola) i giovani, in particolare quelli che vanno a studiare nelle università del Nord. La prima impressione, infatti, è meraviglia; sapendo bene che certamente tanti altri scienziati meridionali, degni di nota, risultano assenti. Infatti la selezione dell'autore sarà stata molto sofferta; i personaggi risultano così distribuiti nelle varie località del meridione: sei napoletani (di cui due donne), uno avellinese, un calabrese, quattro siciliani, due salentini.

*Non sempre gli storici che si occupano di scienza restituiscono – come si afferma nella Prefazione – piena integrazione della scienza realizzata nel Mezzogiorno d'Italia nel contesto culturale del Paese e del continente. Della scienza realizzata in Toscana o da toscani, in Emilia-Romagna o da emiliani e romagnoli, in Lombardia o da lombardi si parla – giustamente – di scienza e scienziati italiani. Della scienza realizzata in Campania o da campani, in Puglia o da pugliesi, in Sicilia o da siciliani si parla troppo spesso come di un fatto autonomo se non marginale.*

*Non è così.*

*E le storie che vogliamo raccontarvi dimostrano che gli scienziati del Mezzogiorno non solo fanno parte a pieno titolo della storia della scienza italiana – anzi, della storia universale della scienza – ma hanno partecipato in maniera intensa alla vita culturale, sociale e politica dell'Italia e dell'Europa.*

Pietro Greco è stato un brillante giornalista scientifico, conduttore radiofonico e autore televisivo, scrittore saggista, ha firmato tanti articoli e libri: ricordiamo solo la monumentale opera in cinque volumi “La Scienza e l'Europa” dove – come scrive Mario Castellana in una dotta recensione del volume di cui ci occupiamo<sup>2</sup> – *ripercorre la storia delle vicende scientifiche dal Medioevo ad oggi, perché a differenza del passato quando lo sviluppo delle scienze ha reso possibile 'la prosperità dell'Europa', vede un 'declino europeo' dovuto appunto a quello che chiama 'deficit di scienza' rispetto alle altre parti del mondo, dove più che*



*mai il binomio scienza-tecnologia è sì diventato da un lato nuovo 'instrumentum regni' ma dall'altro 'motore dello sviluppo economico'. Per far fronte a tale declino, Pietro Greco ci offre un insieme di punti ritenuti necessari per far crescere quella che chiama 'cittadinanza scientifica'.*

Cioè tutti in linea di principio devono accedere ai nuovi saperi e produrre nuovo sapere. La conoscenza è anche

fonte di contraddizioni: da una parte è il principale fattore di esclusione sociale e da un'altra parte è il motore dello sviluppo.

Queste contraddizioni sono caratteristiche del Mezzogiorno d'Italia. All'inizio del volume sono riportati questi due giudizi, che esprimono visioni apparentemente diverse, ma entrambe vere: il giudizio di Stendhal (inizio del XIX secolo) «Napoli è, con Londra e Parigi, una delle tre grandi capitali d'Europa» e quello di Gramsci (all'inizio del XX secolo) «Il Mezzogiorno può essere definito una grande disgregazione sociale, in cui, malgrado la presenza di grandi intellettuali, è centrale il problema della mancanza di classi dirigenti». E Greco conclude «Miseria e nobiltà, verrebbe da dire, con Eduardo Scarpetta».

Veniamo ora ai ritratti degli scienziati meridionali contenuti nel libro, redatti da vari autori.

Si parte da **Domenico Cirillo** (1739-1799)<sup>3</sup>, botanico che esercitava la medicina, in particolare all'Ospedale degli Incurabili di Napoli, scopritore anche di ritrovati farmaceutici, convinto che per curare ci vogliono poche medicine, ma scelte bene, e che dovesse essere la scienza a stabilire ciò che farebbe bene o no alla salute, non le usanze tramandate acriticamente da generazione in generazione. Fu condannato a morte per aver partecipato alla Repubblica Partenopea.

**Oronzo Gabriele Costa** (1789-1867)<sup>4</sup>, zoologo e paleontologo salentino, mostrò come la natura, nelle varie divisioni del regno animale, passi gradualmente da un tipo ad un altro mediante fasi intermedie di collegamento.